



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI NUOVI AMBASCIATORI IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE COLLETTIVA DELLE LETTERE CREDENZIALI*

Giovedì 15 maggio 2003

Eccellenze,

1. Vi porgo il benvenuto mentre presentate le Lettere che vi accreditano come Ambasciatori straordinari e plenipotenziari dei vostri rispettivi Paesi: l'Australia, lo Zimbabwe, la Siria, Trinidad e Tobago, l'Etiopia, la Lettonia, le Isole Fiji, il Burundi, la Georgia, Vanuatu, la Moldova, il Pakistan.

Vi ringrazio per le cortesi parole che mi avete trasmesso da parte dei vostri Capi di Stato; in cambio, vi sarei grato se poteste esprimere loro i miei deferenti voti per la loro persona e per la loro alta missione al servizio del loro Paese. La vostra presenza mi dà anche l'opportunità di salutare cordialmente le Autorità civili e religiose dei vostri Paesi, come pure tutti i vostri concittadini, trasmettendo loro i miei auspici più ferventi.

2. Il nostro mondo vive un momento difficile, segnato da numerosi conflitti, di cui voi siete testimoni attenti; ciò preoccupa molti uomini e invita i Responsabili delle Nazioni a impegnarsi sempre più a favore della pace. In questa prospettiva, è importante che la diplomazia riacquisti il suo spirito nobile. In effetti, l'attenzione per persone e popoli e l'interesse per il dialogo, la fraternità e la solidarietà sono la base dell'attività diplomatica e delle istituzioni internazionali incaricate di promuovere prima di tutto la pace, che è uno dei beni più preziosi per gli individui, per le popolazioni e per gli Stati stessi, il cui sviluppo duraturo non può fondarsi che sulla sicurezza e sulla concordia.

3. Nell'anno in cui festeggiamo il quarantesimo anniversario dell'Enciclica *Pacem in terris* del Beato Giovanni XXIII, che fu anche un diplomatico al servizio della Santa Sede negli anni agitati

della Seconda Guerra Mondiale, è particolarmente opportuno ascoltare nuovamente il suo invito a far sì che la vita sociale si fondasse su "quattro pilastri": la verità, la giustizia, l'amore e la libertà. La pace non può realizzarsi senza riguardo per le persone e i popoli; essa si costruisce quando tutti diventano collaboratori e protagonisti dell'edificazione della società nazionale.

4. Dal tempo dei grandi conflitti mondiali, la comunità internazionale si è dotata di organismi e di legislazioni specifiche, affinché mai più scoppiasse la guerra, che uccide persone civili innocenti, devastando intere regioni e lasciando ferite difficili da curare. Le Nazioni Unite sono chiamate a essere più che mai il fulcro delle decisioni riguardanti la ricostruzione dei Paesi e gli organismi umanitari sono invitati a impegnarsi in modo rinnovato. Ciò aiuterà i popoli coinvolti a farsi rapidamente carico del proprio destino, permettendo loro di passare dalla paura alla speranza, dallo smarrimento all'impegno nella costruzione del loro avvenire. È anche una condizione indispensabile per il ripristino della fiducia in seno a un Paese.

Infine, faccio appello a tutte le persone che professano una religione affinché il senso spirituale e religioso sia una fonte di unità e di pace, e non ponga mai gli uomini gli uni contro gli altri. Non posso non ricordare i bambini e i giovani che sono spesso i più segnati dalle situazioni di conflitto.

Avendo difficoltà a dimenticare quello che hanno vissuto, possono essere tentati dalla spirale della violenza. È nostro dovere preparare per loro un futuro di pace e una terra di solidarietà fraterna. Sono queste alcune delle preoccupazioni della Chiesa cattolica che desideravo condividere con voi questa mattina; sapete quanto essa sia impegnata nella vita internazionale, nelle relazioni fra i popoli e nel sostegno umanitario, che sono espressioni della sua missione primordiale: manifestare la vicinanza di Dio a ogni uomo.

5. Nel corso della vostra nobile missione presso la Santa Sede, avrete la possibilità di scoprire più concretamente la sua azione. Vi faccio oggi i miei migliori auguri per la vostra missione. Invoco l'abbondanza delle Benedizioni divine su voi, sulle vostre famiglie, sui vostri collaboratori e sulle Nazioni che rappresentate.

* *L'Osservatore Romano* 16.5.2003 p.11.